



in diocesi
Mensile della diocesi di Nola
A cura dell'Ufficio
per le Comunicazioni sociali
via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)
tel. 081.3114614
e-mail: indialogonola@gmail.com
facebook: [indialogochiesadinola](https://www.facebook.com/indialogochiesadinola)
Redazione Avvenire
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

L'opinione
L'arte dell'ironia
Ridere di tutto, oggi, è abilità necessaria. Per farlo serve la capacità di guardare l'insieme, e porre così sempre in prospettiva i fatti umani, per consolarli davvero. In tempi di crisi, quest'arte apprirebbe a un tipo di «rivoluzione» non destinato a diventare tragedia, ma per la quale l'amore per il mondo così com'è, con le sue fragilità, è superiore allo stesso desiderio di negarlo e di cambiarlo. (Pino De Stefano)

Elezioni europee, un invito alla consapevolezza da diocesi e aggregazioni laicali. No all'astensione

«Andate a votare per una Ue più forte»

DI MARCO IASEVOLI

L'alibi perfetto. La grande opportunità. Il sogno incompiuto. Negli ultimi anni l'Europa è diventata l'ennesimo motivo di polarizzazione dell'opinione pubblica italiana. Da una parte gli apertamente ostili, ora coordinati a livello sovranazionale da una centrale del sovranismo e del nazionalismo che ha saputo indirizzare contro l'Ue la rabbia sociale, frutto amaro della grande crisi del 2008. Dall'altra gli euroentusiasti, che ritengono pericoloso già solo azzardare un'analisi economica e sociale sulle ultime due decadi della storia europea. In mezzo una bassa marea di opportunisti politici che oscillano - in base ai sondaggi e alle convenienze - tra euroscetticismo e atlantismo. Ma proprio alla luce di questo stato dell'arte, occorrono bussole, punti fermi, argini, proposte. E lungo questo tempo di preparazione al voto, il mondo cattolico si è mosso quasi da solo, sebbene con mezzi e linguaggi ancora insufficienti, per suscitare partecipazione e consapevolezza. Numerose le piattaforme programmatiche delle associazioni, gli interventi dei vescovi europei e italiani, delle singole diocesi. Il filo rosso è netto: l'Europa è il nostro presente e il nostro

futuro, sarebbe una colpa storica gravissima provare a smantellarla. Anche la diocesi di Nola si è inserita in questo solco. Incoraggiati dal vescovo Francesco Marino, il settore «Giustizia e carità» e la Consulta diocesana delle

aggregazioni laicali - coordinati dai vicari episcopali don Aniello Tortora e don Alessandro Valentino - hanno redatto un appello al voto. «In Italia la campagna elettorale è tutta rivolta a questioni interne, alle battaglie tra partiti

e leaders», è l'analisi. «Bisogna - si prosegue - vincere la guerra interiore contro quelle motivazioni che potrebbero spingere verso l'astensione. Forse mai come questa volta «starensa a casa» è un rifugio troppo comodo». Il documento suggerisce criteri per il voto in ordine ai candidati (queste elezioni prevedono infatti le preferenze) e alle liste. Sul fronte programmatico, si sottolineano alcune priorità: democrazia, tutela della vita umana, gestione umana dei fenomeni migratori, governo dell'economia e della finanza, Creato, welfare e lavoro, educazione, diritti umani e libertà religiosa, innovazione tecnologica. «Un'Europa che abbia l'uomo al centro è possibile - si scrive nel documento - Ogni uomo, chi ha qui le sue radici e chi nel nostro Continente cerca una vita migliore. Un'Europa che, mettendo al centro la dignità dell'uomo e la fiducia nell'uomo, rifiuta l'idea che il nostro diventi il Continente delle grandi paure anziché delle grandi speranze». Il vescovo Marino, promuovendo il documento, ha invitato tutti i credenti ad andare al voto con «senso della Storia». «Da parte mia - prosegue - sottolineo la fazi a trasformare, in ogni sogno e progetto di pace e libertà per il mondo intero». (approfondimenti pag. 2 e 3)



primo premio



Per il concorso «Spotted Vesuviana» inDialogo premia una foto «glocal»

Il verbo fotografare ha tanti sinonimi, diretti e figurati. Catturare, immortalare, descrivere, rappresentare: voci così diverse eppure unificate dalla sensibilità di chi scatta. Non c'è dubbio: rispetto a 20 anni fa le cose sono cambiate e non poco. Le macchine fotografiche sono diventate un'appendice importante dello smartphone, hanno migliorato la qualità e realizzato l'istantaneo. Eppure c'è una cosa che non è mai mutata: nonostante la velocizzazione dei processi tecnici, l'obiettivo fotografico continua a giocare con il tempo, a fermarlo e immobilizzarlo sul dettaglio, mentre fuori dall'inquadratura il mondo viaggia a passo spedito. Tutti i partecipanti alla seconda edizione del premio «Raconta la tua Vesuviana», promosso dalla fan page Spotted, hanno inquadrato qualcosa di bello, di originale, di straordinario, ma anche di ordinario. Un tramonto, una didascalia, una persona, un biglietto, in un giorno qualsiasi o importante. In palio tanti premi: un buono Amazon, una t-shirt di Spotted e altri riconoscimenti messi a disposizione dagli altri sponsor,

tra i quali anche InDialogo. Dopo una lunga riunione, la redazione ha scelto di pubblicare in prima pagina la foto qui sopra, scattata da Daniele Mazzacurati. Come mai? Perché l'immagine racconta bene la popolarità della Circumvesuviana, utilizzata davvero da ogni categoria sociale, e capace perciò di far convivere gamito a gamito quotidianamente persone e sensibilità diversissime. La Circumvesuviana è un 'mondo' a tutti gli effetti, con pregi, difetti, ritardi e puntualità. Inoltre questa è una foto glocal: è scattata in un luogo vicino a noi, perciò è locale, ma al tempo stesso potrebbe essere stata ritratta nella periferia di tante altre metropoli del mondo e per questo motivo è globale. Ma è anche una foto che testimonia una Chiesa che va incontro al mondo, che si mette in cammino per abitare i luoghi che gli uomini abitano. Anche un treno, anche un treno sempre confortevole. Ma nemmeno la vita lo è. Eppure la speranza è sempre accanto, accanto ad ogni essere umano. Come in un treno. E lì dove c'è la vita, lì dove c'è la necessità di far nascere la speranza, la Chiesa c'è.

Scafati. Da bene confiscato a casa per padri in difficoltà

DI LUISA IACCARINO

Sarà una casa per accogliere padri separati in difficoltà l'appartamento confiscato alla criminalità organizzata, inaugurato il 15 maggio a Scafati da don Luigi Ciotti. Il progetto è una naturale estensione de «La Casa di Francesco», casa di prima accoglienza, nata da un'iniziativa dell'associazione «Emmaus» della comunità parrocchiale San Francesco di Paola, in collaborazione con la Caritas diocesana, che oggi vede coinvolta l'intera città. Il bene inaugurato è intitolato a don Peppe Diana,

testimone di una Chiesa viva, al servizio dei poveri, vicina ai giovani e alle famiglie, e che si impegna a combattere tutte le forme di povertà, terreno su cui si radica la criminalità organizzata. «Questo bene confiscato vuole essere una porta aperta su Scafati, una città accogliente ma che deve imparare ad amarsi» ha affermato il parroco don Peppino de Luca «è un modo per risvegliare le nostre coscienze verso un problema grave quale quello dell'accoglienza, per creare inquietudine al pensiero che c'è un fratello in difficoltà». Dall'attenzione verso le situazioni di fragilità - spesso sottaciute e vissute nell'indifferenza - di molte famiglie è nata l'esigenza di creare una forma di sostegno per consentire ai padri in difficoltà economica di poter continuare ad essere presenti nella vita dei figli. Con il supporto di una équipe specializzata, gli ospiti nella struttura convivono in autogestione, provvedendo alla preparazione dei pasti e alla pulizia dei locali. Obiettivo è l'orientamento e l'accompagnamento in percorsi di autonomia ed inclusione, attraverso attività di aggregazione sociale, mediazione e dialogo. «Quando si parla di casa non ci si riferisce a mura ed edifici. Casa significa accoglienza, amore, rispetto» ha detto don Luigi Ciotti nel suo intervento «e qui il bene confiscato, che è un bene esclusivo, è diventato bene condiviso, per accogliere la vita. Auguro a tutti voi, a questa città, che la vostra sia sempre casa e mai un muro, mai un edificio».

«Nel matrimonio c'è l'immagine di Dio»

«Eppure se qualcuno in quella fase mi avesse parlato un'altra lingua...mi avesse guardato con un po' d'amore, forse avrei trovato la forza di scegliere la vita...». Scrive così Beatrice Fazi - la Melina di *Un Medico in Famiglia* - all'inizio del suo libro *Un cuore nuovo: dal male di vivere alla gioia della fede* in cui ricorda il suo cammino di conversione partendo da un momento forte, tanto quanto forti sono le sue parole: quello della scelta di abortire, a vent'anni. Un momento che però diventa inizio di un cammino verso la scoperta «che proprio io - come dice rispondendo ad alcune domande prima di raccontare la

sua storia alla comunità parrocchiale di Cicciano di cui è stata ospite per la Festa di Santa Maria degli Angeli - ero chiamata alla santità. Questo mi ha dato la misura di un amore sconfinato che Dio aveva per me e che non dovevo guadagnare. Potevo lasciami amare». L'amore, come racconta poi anche dal palco, ha portato la Fazi a trasformarsi in una, arrivando a credere anche nel «per sempre» del matrimonio: «Il per sempre è possibile e diventa possibile quando ti aprì alla grazia attraverso il sacramento del matrimonio perché sai che è un progetto altissimo che va ben oltre le tue forze. Ci credo tanto da aver fatto una trasmissione televisiva. Sono



La Fazi a Cicciano

una fan del vincolo sacramentale del matrimonio proprio perché non ci credevo, perché i miei sono separati, perché sono stata tradita, perché ho tradito perché ho visto tante storie fallire. Ed invece proprio dall'esperienza dell'unione imperfetta con quella che era la relazione con

il mio compagno oggi mio marito oggi posso dire che «per sempre» è possibile ed è anche la cosa più bella che dobbiamo sperare ci possa capitare». Nella Chiesa Beatrice racconta di aver scoperto la felicità dell'amore pieno. E anche «la vera libertà da donna. Ho combattuto sempre, ho fatto l'erinni furiosa contro il clero e gli uomini. Ma ho sperimentato la vera libertà nell'obbedienza. Basta guardare a Maria e al suo «sì», a Maddalena, prima donna testimone. L'importante è essere testimoni. È nel matrimonio che la donna deve rivelare la sua complementarità con l'uomo, con la sua propria creatività. Nel matrimonio si rivela l'immagine di Dio». M.P.

movimento

Nuovo coordinatore per il Rinascimento nello Spirito Santo

Giuseppe Contaldo, già coordinatore regionale uscente, è stato riconfermato per il prossimo quadriennio alla guida del Rinascimento nello Spirito Santo della Campania. Il movimento ha rinnovato, lo scorso 19 maggio, l'organismo pastorale di servizio del comitato regionale. Rinovato anche il comitato della diocesi di Nola, composto da Vincenzo Chierchio, Fabbrocini Giuseppina e Francesco Portentoso, quest'ultimo in qualità di coordinatore.

DI MARIANGELA PARISI

Sì da per scontato che tra Dio e la coscienza umana non possa esserci alcun tipo di relazione. O l'ho o Dio, in poche parole. O la fede o la libertà. O la fede o la morale, perché nella vulgata comune chi agisce secondo fede agisce in schiavitù, agisce «per comandamento», in nome di valori imposti dall'esterno e non generati dalla coscienza. Ma è proprio così? *Creati creativi. La creatività dell'uomo tra immagine di Dio e discernimento*, a firma di don Salvatore Purcaro, docente di Teologia Morale presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale e presso l'Istituto di Scienze Religiose Nola-Acerra, è il libro giusto per allargare i propri orizzonti sulla questione e giungere, magari, a cambiare opinione. In tre capitoli, preceduti da un stimolante introduzione, attraverso un confronto con il pensiero di J.M. Aubert e E. Chia-vacci, saldamente fondato sulla Sacra Scrittura e sul Magistero, l'autore conduce il



lettore nella sede «naturale» del discernimento, «il cuore», presentato come «sede della personalità morale» e, in quanto tale, principio di unità della persona. È lì, nella coscienza, che ogni persona entra in «crisi», vive cioè la sua capacità di discernere - valutare - giudicare per compiere scelte - atti - che rivelino il suo orientamento o meno al bene. È lì che ogni persona si decide, rispetto al mondo, agli altri, a Dio. Un decidersi che si presenta nel-

la sua storicità e quindi non riducibile né ai singoli atti della persona né alla sola intenzionalità - intesa come orizzonte di senso in cui essa si muove - della stessa. Il discernimento si presenta quindi come dinamica propriamente umana con risvolti spirituali ed esistenziali di rilievo. Attraverso di esso la libertà si presenta e si attua come «libertà di coscienza» responsabile e consapevole e non come «libertà dalla coscienza» cioè arbitrio. Con una scrittura che emana il profumo ancora forte del Vaticano II, don Purcaro trascina in un viaggio spiazzante, conduce alla scoperta dell'autonomia morale dell'essere umano, da affermare e custodire, senza sé e senza ma. Autonomia che non «sposta necessariamente l'ateismo» ma che, riportando la memoria all'agire di Gesù Cristo, si rivela quale «dono creazionale ed effetto della redenzione», rivela all'uomo il suo esser capace di partecipare, in termini relazionali, alla sapienza divina per agire così quale «pro-creatore del mondo».

I TEMI

◆ **SARNO**
IL SETTE GIUGNO CITTADINI IN MARCIA
a pagina 2

◆ **MARIGLIANO**
IN MILLEDEUCECOTO PER LA FESTA ACR
a pagina 5

◆ **ARTE**
FOTO DI RESISTENZA PER LA LAURITO
a pagina 7